



NUM. 6. (ABBONAMENTO POSTALE)

Torino, 30 Giugno 1883.

(ABBONAMENTO POSTALE)

VOL. II.



RIVISTA ALPINA

ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Avvisi della Sede Centrale e della Sezione di Brescia del C. A. I. — Ascensioni del Monviso per una nuova strada e dei Picchi Centrale e Settentrionale del Visolotto, per R. H. B. — Ascensione della Dufour-Spitze (m. 4638), per PIETRO MARCHESA. — **Cronaca del C. A. I.**: Sezione Alpi Marittime in Porto Maurizio. — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Club Alpin Français; Club Alpin Suisse; Société des Touristes du Dauphiné, Section de Paris. — **Note Alpine**: Tentativo di salita invernale sul Monte Rosa. — **Varietà**: Il rimboscimento in Toscana, per dott. LEOPOLDO FINALI; Nomenclatura alpina, per A. LE PILEUR; Riduzione di prezzi per gli alpinisti all'*Hôtel de la Poste* in Ginevra; Sottoscrizione per il monumento al barone Vincenzo Cesati. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali** — **Sede Centrale**: Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; Statistica dei Soci del C. A. I. iscritti al 17 giugno 1883.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

FIORI NATURALI ALPINI ESSICCATI

e disposti sopra elegantissimi cartoncini di diverse dimensioni e colori, nero a spigolo dorato, cenere, rosa, ecc., o sopra cornici da fotografie, si trovano vendibili presso la Ditta

SOLERA e KRATTER a Sappada (Cadore, Provincia di Belluno)

I prezzi variano da L. 0,50 a L. 5.

SEZIONE DI VICENZA

Guida Alpina di Recoaro, pubblicata per cura della Sezione Vicentina del C. A. I. — Conterrà articoli di Paolo Lioy, di Almerico da Schio, di Giovanni Omboni, di P. A. Saccardo, di Giovanni Canestrini, di B. Morsolin, di G. Cengia, di Attilio Brunialti, disegni del professore cav. Carlo Allegri di Venezia, una carta topografica ed una itineraria corretta dalla Sezione ed eseguita sotto la direzione dell'ingegnere Annibale Apollonio di Trento.

Il volume conterà di oltre 200 pagine e sarà pubblicato entro il mese di giugno, in edizione di gran lusso, con legatura in tela a vignetta impressa in nero e oro eseguita dallo Stabilimento G. Barbera di Firenze.

Sarà posto in vendita a L. 3,50 la copia.

AVVERTENZE

3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa**. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo**.
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

Per annunci a pagamento sulla seconda pagina della Rivista, o su foglietti supplementari in essa o nel Bollettino, il prezzo è fissato in **L. 0,25 per linea o spazio di linea per una sola colonna, a pagamento anticipato**.

Gli annunci dovranno essere inviati esclusivamente alla Sede Centrale.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AVVISI

Sede Centrale. — Avvicinandosi il termine del primo semestre, a scanso di sospensione dell'invio delle pubblicazioni, si crede opportuno di richiamare l'attenzione dei Soci e delle Direzioni Sezionali sul contenuto della circolare pubblicata nel n. 4 (aprile) della Rivista Alpina corrente anno a pagina 47.

Il Vice-Presidente
M. BARETTI.

Sezione di Brescia. — *Programma del XVI Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano.* — Lunedì 20 agosto. — a) Ricevimento degli alpinisti nel palazzo Bargnani, Contrada S. Carlino, ad ore 4 pom. Inscrizioni e distribuzione dei biglietti per le gite e per il pranzo sociale.

b) Riunione dei Delegati e dei Presidenti per stabilire l'ordine del giorno del Congresso.

c) Divertimento serale.

Martedì 21 agosto. — a) Visita alla città e suoi dintorni.

b) Adunanza solenne del Congresso ad ore 12 mer. nel palazzo municipale Bargnani.

c) Pranzo sociale alle ore 6 pom. nella Crociera di S. Luca.

d) Serata al teatro grande.

Mercoledì 22 agosto. — a) Gita di piacere sul lago di Garda.

Ore 5 ant. partenza da Brescia colla ferrovia per Desenzano.

„ 7 „ inaugurazione dell'osservatorio meteorologico in Desenzano.

„ 8 „ imbarco sul vapore per Gargnano.

„ 10 „ colazione offerta dalla Sezione in Gargnano.

„ 1 pom. ritorno col vapore da Gargnano a Salò.

„ 3 „ dai Tormini a Brescia colla tramvia.

b) Per chi intende seguire il giorno 28 il primo itinerario, partenza alla sera per Gardone Valle Trompia colla tramvia.

Giovedì 23 agosto. — *Primo itinerario.* — Partenza all'alba da Gardone (m. 338) per Magno d'Inzino — prati di Caregno — Campolongo — strada della Nistola — Cascina delle Signore — Castel Bertino — Vetta di M. Guglielmo (m. 1950) (6 ore di cammino) — refezione sociale.

Discesa in Passabocche ed indi a Pisogne (ore 6 di cammino) — pranzo e pernottamento a Pisogne od a Lovere.

Secondo itinerario. — Partenza colla prima corsa della tramvia (ore 5,40 ant.) per Gardone Valle Trompia — visita degli stabilimenti siderurgici della bassa Valle Trompia — refezione sociale a Gardone — partenza alle ore 11 ant. a piedi per Ponte Zanano — Valle di Gombio — Polaveno — Iseo (ore 5 di cammino). Pranzo sociale ad Iseo, e partenza per Pisogne o Lovere alle ore 6,20 pom. col piroscafo del lago.

Terzo itinerario. — Partenza colla prima corsa della tramvia (ore 5,40 ant.) per Gardone Valle Trompia —

e di là in vettura od a piedi per Bovegno (ore 4 di cammino a piedi); — partenza nel pomeriggio da Bovegno (m. 695) per Graticelle e Val di Zerle, e pernottamento sotto le tende in Bassenale (ore 4 di cammino) (m. 1850).

NB. Coloro che intendono di seguire questo itinerario dovranno munirsi della tenda.

Venerdì 24 agosto. — a) Ritrovo a Breno alle ore 10 ant.

Chi viene da Pisogne o Lovere ha 3 ore di vettura, oppure 5 ore a piedi — chi viene da Bassenale seguirà questo itinerario: Bassenale — Rondaneto — Scandolera — S. Glisente — Pizzamerlo — Camerozzi — Bienno — Breno (ore 6 di cammino).

b) Permanenza in Breno e scioglimento del Congresso.

Sabato 25 agosto. — Una rappresentanza della Sezione di Brescia partirà per l'inaugurazione ufficiale del Rifugio di Salarno (m. 2397) costruito dalla Sezione per la salita dell'Adamello (m. 3556).

L'escursione di andata e ritorno da Breno al rifugio richiede due giorni, e quella per l'Amadello un giorno di più.

Gli alpinisti che intendessero prender parte a questa escursione, sono invitati a farne speciale menzione nella lettera d'adesione, di cui al n. 1 delle seguenti avvertenze.

NB. *Escursioni.* — Da Breno si potrebbero fare a scelta due altre gite importantissime, quella cioè di Val di Sealve indi pei monti bergamaschi od in Valtellina; e quella di Val Palobbia indi sul Trentino.

Avvertenze. — 1. Gli alpinisti italiani ed esteri che vorranno intervenire al Congresso, dovranno mandare la loro adesione per lettera direttamente, o per mezzo della propria Sezione, alla Direzione della Sezione del Club in Brescia, non più tardi del giorno 10 agosto, specificando a quali delle gite fissate nel programma intendano prender parte.

2. Gli alpinisti al loro arrivo nella città riceveranno le opportune indicazioni relative sia agli alloggi in alberghi od offerti da privati o che la Sezione offre ai Soci che ne vorranno approfittare nei locali degli istituti scolastici, sia in tutto ciò che concerne il Congresso e le escursioni. — Recapito alle sede della Sezione.

Nel presentarsi all'iscrizione i Soci dovranno rendere ostensibile il biglietto di riconoscimento, e potranno ritirare gli scontrini che danno diritto ad intervenire alle diverse parti del programma.

3. Le memorie e le proposte di letture o discussioni da farsi nell'adunanza ufficiale del Congresso dovranno essere comunicate alla presidenza della Sezione di Brescia almeno sei giorni prima dell'apertura del Congresso, per venire ammesse all'ordine del giorno.

4. Le eventuali facilitazioni ferroviarie sui prezzi di viaggio saranno indicate nel prossimo numero della Rivista Alpina.

Sede della Sezione in Brescia: Corso del Teatro, sotto i portici, n. 1253.

Il Presidente
G. ROSA.

Il Segretario
G. B. CACCIAMALI.

Ascensioni del Monviso per una nuova strada e dei Picchi Centrale e Settentrionale del Visolotto.

Of Saluces the contre,
And of Mount Vesulus in special,
Wher as the Poo out of a welle smal
Taket his firste springyng and his sours.
CHAUCER.



rediamo far piacere agli alpinisti italiani dando un riassunto della relazione del distinto alpinista americano Rev. W. A. B. Coolidge sulla prima ascensione del Monviso compiuta dal lato nord-est, pubblicata nell'*Alpine Journal* del mese di maggio 1882, come seguito ai suoi articoli: *Esplorazioni fra le Alpi Cozie*. La relazione è illustrata da una veduta del Monviso dal lato nord-ovest tolta da una fotografia del noto fotografo Bernardo Giuseppe di Savigliano.

L'autore principia col citare la menzione fatta del Monviso dagli antichi scrittori Pomponius Mela e Plinio per la sua imponente figura che domina la pianura del Piemonte. Dopo, dice Coolidge, la prima conquista di questa ardua montagna fatta dal signor William Mathews, accompagnato dal sig. F. W. Jacomb, li 30 agosto 1861, e poscia dal sig. F. F. Tuckett di Bristol nel 1862, questo picco è stato poco frequentato dagli alpinisti inglesi (1). Invece l'ascensione di questa montagna è divenuta alla moda fra i Soci del C. A. I. (Vedi il *Monte Viso* dell'avv. Cesare Isaia) seguendo il nobile esempio dato addì 11 agosto 1863 dal comm. Quintino Sella, il quale insieme col conte Paolo e cav. Giacinto di S. Robert e col deputato Baracco formò la prima comitiva italiana che salì sul Monviso. Tutte le ascensioni degli inglesi e di altri si facevano dal lato sud, ossia dal vallone delle Forciolline in Val Varayta; essendochè nel vallone delle Forciolline convenissero tanto coloro che per il vallone di Vallanta movessero da Casteldelfino (Val Varayta) quanto coloro che movendo da Crissolo (Val Po) varcassero per il Colle della Sagnette il contrafforte che separa Val Po dal predetto vallone delle Forciolline. Ma li 12 agosto 1879 i signori Paul Guillemain e Salvador de Quatrefages, Soci del C. A. F., trovarono una seconda strada pel versante nord-ovest (da Abriès) (2); e finalmente li 28 luglio 1881 il signor Coolidge poteva eseguire l'ascensione per una terza strada, direttamente dal lato nord-est (Crissolo).

Il gruppo del Viso è composto di una cresta (*ridge*), che si dirige da nord-ovest a sud-est, con una curva rivolta all'ovest, al picco del Visolotto, e che forma poi diversi picchi dal sud al nord, di cui l'autore dà l'elenco seguente preso dalla nuova carta dello Stato Maggiore Italiano (3).

(1) Ecco l'elenco delle ascensioni fatte da inglesi dopo le due già citate: — Rev. Beauchamp Walker (1864), il fu Rev. W. H. Hawker (1869), le signorine Straton e Lloyd (1871), i signori Pilkington e Gardiner, senza guide, (1878), signor C. C. Tucker (1878), la signorina Walker ed il signor H. Walker (giugno 1879).

(2) Secondo le informazioni locali, un americano, il signor Blake di Boston, nel 1851, ed un inglese, signor Marshall, nel 1862, hanno tentato di fare l'ascensione del Monviso da questo lato, ma senza riuscita.

(3) Il signor Coolidge ringrazia in una nota il Segretario della Sezione Fiorentina, cav. G. B. Rimini, per una copia litografata della nuova e bella carta del Monviso (1880), e l'avvocato Cesare Isaia, Presidente della Sezione Torinese, per un esemplare stampato a cromolitografia di questa medesima carta, inviatigli.

1° — Punta Michelis, metri 3132 (Cima Costa Rossa della vecchia Carta).

2° — Punta Sella, una punta situata sulla cresta sud-est del Monviso.

3° — Monte Viso, metri 3843.

4° — Un piccolo picco, chiamato *Le Sedie* (in dialetto piemontese *Cadreghe*) sulla vecchia carta.

5° — Il Visolotto, composto di due punte, una di 3346 metri e l'altra di 3353 metri.

6° — Punta Gastaldi (forse quella chiamata il *Visolet* sulla carta francese), designato generalmente sotto il nome di Viso di Vallanta.

L'autore entra poi in un'estesa descrizione dei diversi colli e passaggi nel gruppo del Viso, che sarebbe troppo lungo qui enumerare.

Il 5 settembre 1879 il Coolidge eseguiva l'ascensione del Viso dal lato nord-ovest, cioè verso Val del Guil (Francia), da Abriès, seguendo la strada trovata poco tempo prima dai signori Guillemain e de Quatrefages, ed entusiasmato della veduta e della posizione di questo superbo picco, decideva di esplorarlo da tutte le parti. La strada dal lato di Abriès dimostra, dice l'autore, che il Monte Viso è distante dalla frontiera francese, e nel medesimo tempo è una strada che non conviene per gli alpinisti che si propongono di scendere nelle vallate italiane, in causa del gran giro che bisogna fare. Il Coolidge consiglia agli alpinisti che fanno la traversata del Monviso di prendere per il Passo delle Sagnette, e poi di ritornare in Francia per la Traversetta, onde evitare la noiosa Valle delle Forciolline.

Li 25 luglio 1881 il Coolidge in compagnia delle sue fide guide svizzere, Christian Almer e figlio, giungeva in Crissolo per il Passo di San Chiaffredo al Grande Albergo del Gallo, tenuto da Giovanni Pilatone, fratello dal proprietario dell'albergo sito al Santuario di S. Chiaffredo. L'alpinista americano fa molti elogi di quell'albergo per la sua buona tenuta e pulizia, e promette di raccomandarlo ai Soci dell'Alpine Club.

Visitati il Santuario e la Grotta di Rio Martino, l'indomani partiva colle due guide da Crissolo per il Piano del Re, deciso di tentare l'ascensione del Viso dal ripido lato nord-ovest; per cui grandi raccomandazioni di prudenza furono fattigli dal proprietario dell'Albergo del Gallo e dal suo allegro e attivo cameriere. Cammin facendo studiava la migliore strada per eseguire l'ardito tentativo, e la guida Almer padre era del parere di passare per il gran canalone roccioso (*great gully*) che giace sotto il piccolo ghiacciaio situato fra il Monviso ed il Visolotto; ed aveva ben ragione, come si vedrà in seguito.

Dopo una camminata di due ore e mezza giungevano al Piano del Re, ove in mezzo a questa pianura sopra un monticello (*hillock*) si trova il piccolo Albergo Alpino (m. 2041), tenuto dai fratelli Genre, e frequentato nell'estate da numerosi turisti che vi si recano per visitare le sorgenti del Po, situate a cinque minuti di distanza. Ivi furono accolti con ogni premura dai proprietari dell'albergo, il quale, essendo posto sotto gli auspicii della Sezione Torinese del C. A. I., è fornito di libri, di guide, di carte e di collezioni di fotografie di G. Berardo di Savigliano.

L'indomani 28 luglio 1881 i tre viaggiatori partivano alle 3,30 di mattina per tentare la nuova impresa. Dapprima seguivano il sentiero di dietro l'Albergo Alpino fino al lago di Fiorenza, e poi per roccie e per pendii pietrosi, essendo questa la strada che gli alpinisti prendono per fare l'escur-

sione detta: *Giro dei Laghi*, che consiste nel passare dal Lago di Fiorenza al Lago Grande di Viso per la cresta posta fra il Viso ed il Viso Mozzo.

Alle 6.20 si trovavano sul gran pendio di neve alla base del canalone e vicino alle roccie a destra. A questo punto principiarono le difficoltà, e vi si fermarono per attaccarsi alla corda. Pareva evidente che quel *couloir*, o burrone, era la via naturale per ricevere tutte le macerie che venivano dal ghiacciaio superiore, il quale era di una grande spessezza; ma dopo un'attenta osservazione, il *couloir* non presentando tracce sulla neve fresca di recenti cadute di pietre, i viaggiatori speravano potere superare questo pericolo prima che il sole avesse fatto sentire la forza del suo calore sul ghiaccio. È cosa facile il tracciare la strada seguita dai tre viaggiatori sulla veduta che accompagna l'articolo. Continuavano l'ascensione tagliando gradini nella neve dura, e tenendosi sempre vicino alle roccie al lato destro, coll'occhio attento per evitare la caduta di pietre, e guadagnavano senza difficoltà il punto, in cui il grande canalone si biforca, dirigendosi da una parte, a sinistra, al Colle del Viso, e dall'altra, a destra, verso il Col di Siège Carré (1) se sia lecito chiamare *colli* due piccole aperture che non serviranno mai per un vero passaggio. Seguendo dunque la prima parte del *couloir*, e tagliando con rapidità gradini nella neve, arrivavano sulle roccie a sinistra, e finalmente si trovavano fuori di pericolo dal ghiacciaio, donde le pietre principiavano già a cadere. Queste roccie erano in buono stato, ed i viaggiatori salivano presto una piramide rocciosa, che serve quasi di sostegno al ghiacciaio, a sinistra.

Si trattava quindi di vedere se fosse possibile di guadagnare il ghiacciaio girando quella piramide, secondo il parere della guida Almer. Nel proseguire il cammino in alto, il loro entusiasmo cresceva; ed a misura che le roccie si mostravano più facili la loro speranza accrescevasi sempre più. In un piccolo canalone, a poca distanza dal punto, dove avrebbe dovuta decidersi la sorte del tentativo, la guida Almer insisteva per fare una fermata, onde rinfrescarsi prima di tentare il *Mauvais pas*; erano allora le 8.30. Il Coolidge si sdegnava per una simile perdita di tempo al momento appunto di decidere l'impresa; ma riflettendo in seguito sulla lunga esperienza di Almer in siffatti passi pericolosi, credeva opportuno di cedere alla sua domanda. Dopo un quarto d'ora di sosta si ar-

(1) A spiegare la derivazione ed il concetto di questo nome *Siège Carré*, dato dall'Annuario del C. A. F. (anno 1878, vol. V. pag. 44 e seguenti), donde l'ha tolto il Coolidge, alla frastagliata cresta rocciosa e bizzarra che a mo' di colle s'incava tra il Monviso ed il Visolotto, è mestieri tutta una nozione filologica che fu errata nella traduzione francese.

Tale cresta, appunto per la bizzarra foggia dei principali massi o picchi che la coronano, è comunemente dai valligiani chiamata *cadreghe*, ossia con un vocabolo piemontese che risponde all'italiano *sedie*. Tant'è che nelle guide e nelle relazioni pubblicate dal Club Alpino Italiano vi ebbe sempre usanza di accostare fra parentesi al vocabolo piemontese *cadreghe* il vocabolo italiano (*sedie*); e così — *cadreghe (sedie)* — o talvolta — *sedie (cadreghe)* — come è indicato nel foglio 57 (Monviso) dell'antica carta 1: 50,000 dello Stato Maggiore Sardo.

Da tale accostamento dei due vocaboli — *cadreghe (sedie)* — il primo dei quali è la denominazione piemontese ed il secondo la espressione italiana di un medesimo oggetto — si tolse usanza in Francia di formare dapprima una complessiva denominazione di *sedie cadreghe* o talvolta *quadreghe* e poscia di tradurre tale complessiva erronea denominazione nella letterale espressione francese di *Siège Carré*. Questo nome poi è divenuto comune a tutte le relazioni del Club Alpino Francese.

C. ISALIA.

rampicavano dritto per il fronte delle roccie, ed avendo incontrato un altro piccolo *couloir* fra due punte rocciose, lo seguivano, e poi voltando un angolo, un grido di esultazione della capo-guida Almer annunciava già la vittoria. Infatti alle 9.25 ant. mettevano il piede sul ghiacciaio, cioè, a 2 ore e mezzo di cammino dalla base del grande *couloir*. In questo modo il Colle del Viso era stato traversato. Dirigendosi quindi a destra per un quarto d'ora avrebbero potuto guadagnare la base del *couloir*, per il quale erano saliti pel lato nord-ovest nel 1879; ma le loro intenzioni erano ora diverse, e salendo il ghiacciaio per alcuni passi, si dirigevano poi per le roccie del lato nord-est. Queste roccie divenivano sempre più ripide e più franabili nel proseguire in alto, e gli alpinisti furono perciò obbligati a piegare a sinistra, dove durante un momento scorgevano il piano di neve, per il quale il Coolidge aveva pensato di potere eseguire l'ascensione. La loro intenzione era di guadagnare un punto nel gran *couloir* superiore, ove esso si trova diviso in due per mezzo di una cresta o spalla di neve, ed alle 12.25, dopo molte difficoltà in causa dello stato delle roccie ripide e franabili, arrivavano al punto desiderato, dovendo tenersi durante gli ultimi passi sulle roccie alla destra del *couloir*.

Qui facevano una sosta di 25 minuti, e la guida Almer dichiarava, che si poteva arrivare sulla sommità del Viso da questa parte, ma che le difficoltà sarebbero grandi, le roccie essendo coperte di ghiaccio. I viaggiatori ripartivano alle 12.50, tenendosi, come prima, sulle roccie alla destra del *couloir*, ma essendo obbligati di tanto in tanto a tagliare gradini nel ghiaccio duro dello stesso *couloir*, avanzavano lentamente e difficilmente in alto. Ad un punto si trovavano al livello del palo sul Visolotto, e nel progredire avanti, vedevano chiaramente che questa non è la punta più elevata di codesto picco, come già dubitavano prima. Il lavoro però era molto faticoso per le due guide, dovendo esse tagliare senza tregua gradini nel ghiaccio duro, o raschiare le roccie per dar presa alle mani. Giunti ad una grande altezza, il *couloir* diveniva sempre più ripido, e dovevano abbandonarlo per prendere le roccie a sinistra. La guida Almer sceglieva un canalone di buona apparenza, ma intanto le roccie coperte di ghiaccio formavano un grande ostacolo al progredire, i viaggiatori non sapendo ove poggiare le mani ed i piedi. In due o tre punti il Coolidge incontrava difficoltà tanto serie, che pensava già a ritornare indietro, ma la capo-guida Almer si opponeva, e nonostante la sua età avanzata lavorava con ammirevole energia. Finalmente sormontavano tutte le difficoltà del canalone, il quale era più lungo che il Coolidge avesse immaginato. Dirigendosi poi più verso sinistra, lasciavano le roccie pericolose, ed il pendio essendo divenuto meno ripido, verso le ore 3 pom. si arrampicavano sulla sommità del picco orientale del Monviso, presso *l'uomo di pietra*. Avevano impiegato così in tutto ore 9.50 dall'Albergo Alpino, seguendo una strada, di cui *ciascun passo era per una via nuova*. Dopo di aver depositato i loro biglietti di visita nelle scatole contenenti le immagini della Madonna ripartivano alle 4.5 seguendo la strada ordinaria di discesa. Guadagnavano il Passo delle Sagnette alle 6.55, ove si fermavano per ammirare la magnifica veduta, e traversando a passo di corsa il Passo del Viso Mozzo, alle 8.45 si trovavano al piede del gran *couloir* che avevano lasciato 14 ore prima. A questo punto l'oscurità diveniva tale, ed il sentiero fra le roccie così cattivo, che si decidevano a pas-

sare la notte sotto una grossa rupe, esposti ad un freddo assai vivo, ma consolandosi che la loro posizione era meno cattiva di quella della notte passata sull'orlo dei terribili precipizi della Meije nelle Alpi del Delfinato.

L'indomani mattina all'alba continuavano il loro cammino, ed un'ora dopo si trovavano sotto il tetto ospitaliere dell'Albergo Alpino, ove ricevevano lieta accoglienza dai bravi proprietari, oltremodo contenti della riuscita di questa prima e difficile ascensione dal lato nord-est del Monviso.

Li 31 luglio alle 4,25 ant. la stessa comitiva lasciava di nuovo l'Albergo Alpino; alle 7,10 si legava colla corda, ed alle otto passate si trovava al piede della grande muraglia di roccie che si alza in linea retta verso la sommità più elevata del picco. Si arrampicava senza difficoltà per questa muraglia facendo una sola fermata, ed alle 9,5 giungeva sul picco centrale del Visolotto, dopo quattr'ore di cammino dall'Albergo Alpino. Di qui osservava che le sommità nord e sud erano più elevate.

Gli alpinisti decidevano allora di tentare prima l'ascensione della punta nord, essendo senza dubbio la più alta, ed arrampicandosi per 20 minuti lungo la cresta, arrivavano alla punta settentrionale, ove non trovavano nessuna traccia di precedente ascensione. Dopo di aver costruito un *uomo di pietra*, ed ammirato la bella veduta della vallata del Guil, ritornavano al picco centrale, e di là, seguendo la cresta un poco rovinata in alcuni punti, si dirigevano verso la sommità meridionale del Visolotto; ma prima d'arrivarvi incontravano una larga crepaccia nelle roccie che dovettero traversare con grande difficoltà, e poi mettevano il piede sulla punta sud, ove trovavano due *uomini di pietra* costruiti dal sig. F. Montaldo nella sua prima ascensione del 4 settembre 1875 (Vedi Bollettino del C. A. I., 1876, pagina 186), nonché alcuni oggetti appartenenti probabilmente a due cacciatori di camosci di Paesana (Vedi Bollettino 1881, pag. 461).

Il Coolidge desidera far sapere ch'egli non ha trovato alcuna traccia di altre ascensioni sul Visolotto, eccetto la punta meridionale.

Attaccavano la bandiera italiana fornita dai fratelli Genre al palo trovato sulla sommità, per mostrare il loro arrivo, e per tre quarti d'ora godevano con soddisfazione della bella veduta.

La nuova carta dello Stato Maggiore fissa per la punta nord del Visolotto 3353 metri, e per quella sud 3346 metri, dando così piena ragione alle asserzioni del Coolidge.

Alle 11,30 lasciavano la sommità per scendere fino all'apertura (*gap*) situata al nord del picco, ed allora determinavano di effettuare un'idea suggerita dallo stesso Coolidge, quella cioè di fare la discesa per il lato ovest della montagna. Un grande canalone si distaccava dall'apertura nelle roccie, e per questo i tre viaggiatori principiavano la discesa; il cammino diveniva sempre più facile, ma essi furono obbligati di seguire un altro canalone che scendeva dal picco settentrionale. A misura che si avvicinavano alla neve in basso, si assicuravano dell'esistenza di un profondo precipizio (*Ueberhang*); ed infatti ne trovavano uno di circa 100 piedi di altezza. La loro corda non era abbastanza lunga per scendervi; e dopo aver esplorato tutte le parti della muraglia a sinistra, hanno dovuto traversare una roccia tutta liscia, la quale non presentava alcun sostegno alle mani, ed in questo modo potevano arrivare sulle roccie meno pericolose.

All'1,45 pom. toccavano la neve nella vicinanza del Col di Siège Carré, avendo traversato il Visolotto per la via più diretta. Gettando un ultimo sguardo alla strada seguita nel 1879, essi scendevano a passo di corsa il piano di neve, e contornando la base del Visolotto, tenendosi sulle roccie, salivano per il piccolo vallone situato fra esso e la Punta Gastaldi, così chiamata sulla nuova carta (probabilmente l'antico Viso di Vallanta), ed alle 2,35 giungevano sul colle posto fra questi due picchi. Da questo colle godevano di una stupenda veduta dei gruppi del Chambeyron e degli Ecrins verso il lato sud, mentre dal lato opposto scorgevano tutta la vallata del Po. Nell'uomo di *pietra* trovavano le carte di visita dei signori Guillemain e Salvador de Quatrefoies, Soci del Club Alpino Francese, i quali avevano fatto l'ascensione del colle dal lato di Vallanta, li 26 agosto 1878, chiamandolo *Col du Visolotto*, nonché quella del tenente G. Paganini, il quale erasi recato lassù con alcuni soldati dal lato del Po. Da tutti gli indizii presi, il Coolidge crede che la sua sia la *prima* traversata del Visolotto. Lasciando il colle alle 2,50 ed approfittando delle orme di passi lasciate dai soldati nella neve dura del *couloir*, alle 3,55 si trovavano nei prati, dove si riposavano un'ora, per rientrare di nuovo all'Albergo Alpino alle 5,40, dopo un'assenza di 13 ore ed un quarto.

Nel mese di settembre del 1881 il Coolidge ritornava ancora al Monviso in compagnia di due suoi amici, i signori Rev. T. R. Terry e J. S. Mann della Università di Oxford, visitando Crissolo, il Santuario di San Chiaffredo, la Grotta del Rio Martino, ed il rifugio della Fontana di Sacripante costruito dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Così finivano le ascensioni ed escursioni dell'anno 1881 del signor Coolidge, il quale è rimasto entusiasta del gruppo del Monviso, promettendosi di ritornare nel 1882 per continuare le sue esplorazioni, e terminando con un caldo appello agli alpinisti inglesi di abbandonare per un dato tempo le stazioni favorite di Chamonix, di Zermatt e dell'Oberland per recarsi in una regione da loro poco conosciuta e che merita pur tanto di esserlo.

R. H. B.

Ascensione della Dufour-Spitze (m. 4638).

Torino, 9 dicembre 1882.

Caro Virgilio,



anto per informarti che in me, antico Socio della Sezione di Torino, non si è ancor spenta del tutto la fiamma della passione alpinistica accompagnata dalla mania di far sentire i concetti del mio flauto da qualche nevosa vetta delle Alpi, t'invio questi brevi cenni, messi giù alla buona. Ti narro così le mie illusioni e disillusioni alpinistiche provate l'estate decorsa in compagnia del mio amico Leveroni Giuseppe; e se credi valga la pena, ti compiacerai di inserirli nella Rivista del nostro Club Alpino.

Al 13 d'agosto io ed il suaccennato compagno partimmo da Torino per Châtillon, ove giunti colla corriera del mat-

tino, trovammo le guide Gorret Carlo e Carrel Cesare che ci attendevano, essendo già state da noi impegnate per una salita al Cervino.

Ci ponemmo subito in via per Valtournanche, ed alle 11 ant. eravamo già seduti a tavola all'albergo del Monte Rosa in Valtournanche. Alle 2 proseguimmo per Breuil (m. 2012); ma non appena sorpassati i famosi Gouffres di Bussérailles un potentissimo temporale con tuoni e lampi venne a colpirci, per cui inzuppati come spugne, giungemmo all'albergo del Giomein (m. 2114). Questa inopportuna doccia, presa senza le precauzioni d'una cura idropatica, e la temperatura oltremodo incostante, fecero risvegliare le febbri al mio amico Leveroni — ricordo di Sardegna — che per più giorni vennero costantemente a molestarlo.

Il tempo pessimo ci forzò a rimanere un paio di giorni al Giomein, ove si aggiunsero a noi le guide Carrel Louis ed Aymonod Baptiste; ciò fece sì che anche il riposo al Giomein diventò abbastanza caro, dovendo noi due sopportare la spesa di quattro guide! Tanto per non poltrire affatto nelle sale dell'albergo, e malgrado il tempo pessimo facemmo nel primo giorno una visita a diversi chalets nel bacino del Breuil, ove vi sono dei casolari con più di duecento bovine, e vi si fa tutto quanto può dare l'economia alpestre in generi di latticini; nel secondo giorno ci spingemmo sino alla Plété, essendo la Plété in direzione opposta del Cervino, non facevamo che voltarci tutti i momenti per guardare se la *Beca* (così nominata dai valligiani di Valtournanche) si lasciava vedere; infatti ogni tanto la piramide usciva dalle nubi e mostrava qualche sua parte, sfoggiando una candida veste di neve fresca.

Dalla Plété si possono ammirare tutte le sommità principali del fondo di Valtournanche, tutte le cime comprese dal Chateau des Dames al Cervino appaiono imponenti e strapiombanti nella valle, per cui si arguisce facilmente che con tale materiale a loro disposizione i valligiani che dedicansi al mestiere di guida, riescono dei famosi *grimpeurs*.

Al mattino del 17 il cielo si rasserenò per un fortissimo vento del nord, ed io decisi di partire colle guide Gorret Charles e Carrel Louis per tentare la gita progettata, e l'amico Leveroni sempre febbricitante stabili di raggiungermi a Zermatt, passando il Colle di S. Théodule. Alle 1 1/2 ant., al chiarore d'una lanterna, c'incamminammo pel Mont de l'Eura (m. 2800) o del Vento, che raggiungemmo dopo un'ora e mezza di cammino. Colà facemmo sosta per un paio d'ore chiacchierando col proprietario del casolare, il quale ci sconsigliava di intraprendere la salita in sì pessime condizioni della montagna.

Verso le sei eravamo alla Riondé, luogo stabilito per tener consiglio se dovevamo andar su, oppure prender la direzione del Colle di Furgen. Per non aver nulla a rimproverarmi tanto in un modo che nell'altro dichiarai chiaramente alle guide che mi sottometteva pienamente a quanto esse stavano per decidere, lasciandole completamente libere nel decidere d'attaccare la piramide, oppure di dirigerci al Furgen. Il Cervino l'avevano salito ambedue più volte, per cui potevano apprezzare meglio di me le circostanze contrarie e rese più pericolose dal fortissimo vento; e lo sprone d'incoraggiamento non mancava per la discreta ricompensa che loro avrei data ad ascensione compiuta.

In conclusione, terminai col dir loro di far conto d'aver *un sacco* da condurre lassù, e qualunque via avessero deciso di prendere io era disposto a seguirla senza dir parola in pro od in contro. Alle 8 1/2 Gorret e Carrel dopo di essersi ben guardati in faccia l'uno coll'altro, e borbottato molto la loro madre lingua di Valtournanche, in vista dell'esorbitante neve fresca e del vento che sempre aumentava, soffiando sui fianchi del Cervino in modo tale da alzare la neve in turbine, per cui la maestosa piramide sembrava un vulcano in eruzione, decisero d'incamminarsi per il Furgen. Legato alla corda in mezzo a loro, seguì l'orma dei passi spiegati da Gorret sul ghiacciaio che termina alla base del Furgen-grat; e posso anche dire per conto mio *passi spietati*, perchè vedeva che prendendo la direzione del Furgen era obbligato a rinunciare alla salita del Cervino pel versante italiano; la iettatura mi perseguitava costringendomi così per la seconda volta ad abbandonare questa montagna, chè l'anno precedente dovetti pur scendere, dopo d'essere già giunto alla Grande-Tour (m. 4000), a causa d'improvviso malore sopravvenuto ad un mio compagno, causato forse dalla rarefazione dell'aria. Alle 9 1/2 eravamo al Colle di Furgen (m. 3400), e passati sul versante di Zermatt, costeggiammo la parete superiore del Ghiacciaio di Furgen, tenendoci sempre a livello della capanna svizzera, ove giungemmo alle 12 meridiane. In tutto il tratto della via non tralasciai di maledire più volte il maestoso Cervino, accusandolo d'aver due faccie! Ed infatti dal versante svizzero pare tutt'altra montagna che dal Breuil. La capanna svizzera inferiore detta dell'Hoernli è assai grande, è divisa in due scompartimenti, nel primo dei quali v'è un focolare e viene occupato dalle guide, nel secondo meglio riparato dall'aria v'è un grande tavolozzo e parecchie coperte pei viaggiatori; v'è poi un piano superiore, che, in caso d'affluenza di forestieri, serve sempre a mettere gente al riposo.

Diversi inglesi e tedeschi colle loro guide occupavano la capanna, fra le quali incontrai la guida Jean Marie Cronig, che m'annunziò d'aver trovato la piccozza perduta dal mio amico Barale durante la sua ascensione al Cervino, eseguita una quindicina di giorni prima. Tutta questa gente era venuta da Zermatt allo scopo d'una visita alla capanna, e si disponeva a ritornare, sicchè noi ci trovammo soli, e vi rimanemmo sino alle 5 pom. colla speranza che il Cervino si decidesse a lasciarci sperare la possibilità della salita per l'indomani dal versante svizzero. Ma una fortissima tempesta si scatenava allora sulla piramide, per cui decidemmo di scendere a Zermatt, ove ci raggiunse l'amico Leveroni alle 8 1/2 pom. Zermatt (m. 1620) era pieno di forestieri, ma trovammo ancora alloggio all'Albergo del Mont-Rose, che se non erro è diretto dal signor Seiler, proprietario d'altri due alberghi pure a Zermatt; quello che però è certo si è che al Mont-Rose si trova lo stesso *comfort* degli altri e si paga meno.

L'indomani il tempo seguitava a mantenersi brutto, per cui ci limitammo a portarci al Riffel, coll'intenzione di salire il giorno dopo la Dufour-Spitze, punta più alta del Monte Rosa. Anche l'Albergo del Riffel era zeppo d'inglesi e tedeschi, ma in grazia della gentilissima proprietaria potemmo avere a nostra disposizione un materasso nella sala in compagnia di altre persone, che l'indomani partivano per il Lyskamm ed il Monte Rosa.

Il mio orologio segnava le 2 ant. quando ci vennero a svegliare. Di malumore pel sonno interrotto ci apprestammo

alla partenza, e ci avviammo pel sentiero che scende al Ghiacciaio del Gorner.

Attraversammo questo ghiacciaio fra i primi bagliori dell'aurora, ed alle 5 toccavamo le roccie d'*Auf den Platen*.

L'amico Leveroni approfitta della fermata per prendere il solfato di chinina, onde scongiurare la febbre, che temeva dovesse venire ad importunarlo come nei giorni passati. Se io fossi stato nei suoi panni con tale malessere e costretto a prendere dei rimedi per evitare il male, avrei inviato al regno di Belzebù il Monrosa e l'alpinismo, e me ne sarei rimasto tranquillo all'Albergo del Riffel; ammirava quindi la pazienza colla quale l'amico sopportava l'importunità del male, e la sua costanza nel voler seguire.

Proseguimmo a salire, e raggiunto il ghiacciaio del Monte Rosa attraversammo piani inclinati alternati da diverse conghe, ed alle 10 1/2 toccammo il *Sattel*. L'amico Leveroni aggravato dalla febbre, che perfino il solfato di chinina non poté arrestare, decise di ritornare al Riffel con Cesare Carrel ed Aymonod, ed io, dopo una buona refezione, presi a salire la piramide colle guide Carrel e Gorret. La cresta che conduce all'ultimo dente è piuttosto scagliata, ed in certi luoghi strettissima; io facevo del mio meglio per non mettere il piede in fallo, tanto più quando si trattava di sorpassare una cornice di ghiaccio, per cui non bisognava scherzare; se fossi caduto quando ci trovavamo tutti e tre su una di queste, le guide, anche esse mal sicure e non avendo nulla per aggrapparsi colle mani, sarebbero state tratte con me nell'abisso. A mezzogiorno arrivammo alla così detta *Cheminé*; il passaggio mi parve un po' pericoloso in vista della mia *abilità rocciosa*. Mi capitò di trovarmi aggrappato ad una roccia tappezzata di ghiaccio, e benchè avessi Gorret innanzi a tirarmi colla corda, esitava a muovermi in qualsiasi senso. Per un umoristico sbaglio mi decise la piccozza di Carrel, che volendola adoperare per spingermi in alto, invece di appuntarmela dalla parte della picca, l'adoperò dalla parte contraria cioè dalla punta ferrata, aizzandomi come si fa ad un bue all'aratro; per l'effetto di sì poco gradevole sprone, sparvero tosto tutte le esitazioni, e maestrevolmente sorpassai il malagevole passo.

Ci troviamo di botto sulla Dufour-Spitze o Hoehste-Spitze (m. 4638), la punta più alta del Monrosa. Essa era già occupata da un tedesco e da un inglese colle loro guide, partiti dal Riffel un'ora prima di noi. La giornata era magnifica, sicchè il panorama, che uno può presumere spiegarsi di lassù, si stendeva completo dal Monviso alla Bernina ed all'Ortler-Spitze. Tutti i colossi delle Alpi si potevano segnalare. Francamente godeva d'essere a quell'altezza, e mi trovava largamente compensato delle fatiche sopportate per arrivarvi. La mia contentezza venne però a mancarmi nel guardare dalla parte di Macugnaga, ove il Monrosa strapiomba, pensando al povero signor Marinelli, che un anno prima, volendo salire la Dufour da quella parte, vi periva miseramente.

Un uccello volava nell'aria a più di 200 metri di altezza sopra la Dufour, ed io invidiava quella bestia così piccola che spaziava a tutto suo agio, mentre io credeva di toccare le stelle colle dita, giuntovi dopo molte fatiche e tanti stenti. Il tedesco si entusiasmava del panorama, vuotando delle bottiglie di Champagne; gentilmente mi offerse un paio di bicchieri, ch'io accettai di buon grado. Facemmo brindisi alla salute dell'Italia, della Germania, e di tutti i Clubs Alpini. L'inglese, colpito dal male di mon-

tagna, non parteggiava alla nostra allegria, e smaniava per suo conto; aveva la faccia livida.

Non avendo del vino che potesse competere collo Champagne per ricambiare le gentilezze del tedesco, gli dedicai invece una suonata di flauto! Aiutato dal vento a soffiare, tentai di suonare il valtzer delle *Cloches di Corneville*; se mi avesse udito l'autore della graziosa musica di questa operetta, mi avrebbe certo gettato in qualche burrone; abusai dell'assenza, facendo diversi ritornelli. Il tedesco si deliziava della figura comica che può fare un dilettante di flauto a 4638 metri sul mare; prese il suo taccuino e scrisse giù una pagina e mezza di non so che cosa! Suonai il finale, e ci preparammo alla discesa; le guide mi raccomandarono d'usare tutta la circospezione possibile per non inciampare e rotolare in basso. Dando retta al loro consiglio, giungemmo al *Sattel* senza avaria alcuna delle nostre membra. Ivi pranzammo, e poi incamminatici sul Ghiacciaio del Monte Rosa, lo attraversammo in tutta la sua lunghezza a gran carriera, ed alle 5 ritornavamo alle roccie d'*Auf den Platten*. Molte valanghe vedemmo precipitare dal Lyskamm per l'ammollirsi della neve in causa dei cocenti raggi del sole, che in quel giorno brillava maestosamente. Seguendo la stessa via del mattino, giungemmo al Riffel alle 8 1/2 pom.

Alle 4 1/2 ant. del 21 agosto anche coll'amico Leveroni e colle guide Gorret, Carrel Cesare ed Aymonod, prendevamo nuovamente il sentiero che dal Riffel conduce al Ghiacciaio del Gorner, e lo seguivamo sino dove termina sulla parte superiore di questo ghiacciaio, che con lievissimo pendio va alle Cime di Jazzi e di Riffel, ove trovare il passaggio del Neu-Weissthor (m. 3612), già da me passato nell'agosto 1875. Giungemmo a questo colle alle 10 1/2, dove demmo l'attacco alle nostre provviste. Mentre pranzavamo ci fu dato di vedere un piccolo topo che forse attendeva la nostra partenza per appropriarsi il residuo del nostro pranzo. Principiammo la discesa, e qui sta la varia bellezza del paesaggio del Weissthor; dal versante svizzero lunghi e facili ghiacciai, dalla parte di Macugnaga invece la montagna cade quasi a picco. La via della discesa su Macugnaga, vista dal colle, per chi non ha un po' di pratica nell'alpinismo, sarebbe cosa da sgomentarlo, parendo quasi impossibile di procedere avanti; invece con un po' di circospezione e pazienza diventa cosa facile e scevra di pericoli, offrendo la roccia una buona presa per le mani e sicuro ritegno ai piedi. Dopo due ore di calata ci trovammo fuori dalle nebbie che in quel giorno avviluppavano tutta la catena del Monrosa, ed alle 2 entravamo all'albergo di Lochmatter a Macugnaga.

Ripresa la marcia dopo un paio d'ore, scendemmo la Valle Anzasca sino a Ceppo Morelli, dove le guide, senza alcun maggiore compenso, ci vollero accompagnare per portarci i zaini. L'indomani per una via lunga e noiosa per essere sempre fra foltissimi boschi da non lasciar trapassare gli sguardi ad alcuna vista, ci portammo direttamente da Ceppo Morelli al Colle di Baranca. Questa strada è detta del Colle di Vanzone; consiglio però chiunque che da Macugnaga voglia portarsi a Fobello di scendere sino a Pontegrande, e poi salire a Baranca per la via mulattiera; non risparmierà certo tempo, ma si diventerà di più, essendo quest'ultima molto più pittoresca.

Arrivati sul Colle di Baranca (m. 1760), v'incontrammo una comitiva venuta da Fobello, seduta sui piani erbosi del colle; v'erano fra essa diverse gentili signore che elegantemente indossavano l'originale e svelto costume delle

Fobellesi; una parte della comitiva era indirizzata a Ceppo Morelli passando per la medesima via da noi tenuta, e l'altra ritornava a Fobello unitamente a noi due. La strada che dal Colle di Baranca mette a Fobello viene ora ricostruita quasi completamente e trasportata dove difficilmente le valanghe e le acque possano rovinarla; essa è ridotta a mulattiera a spese del comune di Fobello, colla aggiunta di rilevanti sottoscrizioni private fra Fobellesi e Cervattesi.

Essendomi dato parlar di Fobello, mi sia concesso di dire ancora qualcosa su questo comune posto in fondo della Valle Mastellone. Se tu capitassi a Fobello dalla metà di luglio a tutto agosto, lo scambieresti per un quartiere torinese, giacchè molti sono i nativi ed oriundi della valle che attendono tutto l'anno ai loro affari a Torino, e che nell'estate, chi per un paio di settimane, chi per un mese, vanno a godersi a Fobello i giorni di riposo, senz'altro scopo che di divertirsi e respirare aria buona. Diverse eleganti palazzine vennero costruite in questi ultimi anni, ed altre ve ne sono in via di costruzione. Havvi pure tre alberghi, nei quali si può trovare un alloggio più che discreto ed a prezzi molto moderati. I forestieri che passano qualche giorno a Fobello, trovano alla sera divertimento, essendo ammessi al Casino della sala comunale, ove si giuoca e si danza. Quasi tutto il giorno sino al cader del sole sulla piazza principale non v'è che uno scambiarsi di partita alle *boccie* ed al *pallone*. I vecchi che costrussero la chiesa parrocchiale la disposero in modo da farla servire come solida parete d'un ben costruito giuoco del pallone.

Le montagne che chiudono la valle s'alzano all'altezza di circa 2000 metri, e quasi tutte si salgono in meno di quattro ore, e facilmente; da ciascuna di esse si gode un esteso panorama, si vedono i laghi della Lombardia al sud-est, al nord si presenta il panorama del Monrosa, e più all'est il Monte Leone ed altre punte delle valli di Domodossola. Per chi non ha gambe da alpinista, altre comode ed ombrose passeggiate le si apprestano nei dintorni; accennerò solo ad una delle principali. In 20 minuti si sale al comune di Cervatto (m. 1013) per una strada mulattiera, costruita da tre anni per iniziativa del compianto cav. Bayla; questa strada è di insensibile salita, riparata dai raggi solari dagli alberi che la costeggiano, e vi s'incontrano parecchie fontane d'acqua freschissima. Cervatto è fra i comuni più piccoli d'Italia, giacchè non conta che 171 abitanti; è situato in ridente posizione sul contrafforte che divide la Valle del Cervo da quella di Mastellone. Dalla piazza comunale si ha un magnifico panorama su Fobello e contorni. Io che mi son trovato più volte a spiare il giudizio dei visitatori, posso affermare che tutti espressero frasi molto favorevoli sulla posizione di Cervatto. Havvi pure un albergo, detto del Club Alpino Italiano, nel quale si trovano diverse camere pulite, e si può mangiare benissimo alla casalinga.

Vorrei aggiungere altro in favore di questi ridenti luoghi, ma vedo che ho già abusato della tua pazienza.

Per affermarti anche più quanto ti dico, credo meglio invitarti per il prossimo estate a passare una settimana in Val Mastellone, così potrai verificare se io parlo in lode solo per essere originario di quei monti Valsesiani; e do fine a questa mia chiaccherata già troppo lunga, ringraziandoti nuovamente per quanto farai della stessa.

Il tuo affezionatissimo amico

PIETRO MARCHESA

Socio della Sezione di Torino.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione Alpi Marittime in Porto Maurizio. — *Escursioni compite dai Soci della Sezione nel 1882.* — *M. Grammondo* (m. 1377). Coll'ascensione di questo monte vennero inaugurate le escursioni ufficiali di questa Sezione costituita e riconosciuta nell'anno stesso 1882 — Vi presero parte 14 Soci. Si partì da Porto Maurizio il sabato 20 maggio col treno delle ore 9 pom. Si pernottò a Mentone, e l'indomani alle 5 1/2 ant. ripartimmo in compagnia di 5 Soci della Sezione "Alpes Marittimes", del C. A. F. passando per la via di Castellar. Alle 10 circa eravamo ai piedi del piovente ovest del Grammondo. Si fece colazione presso ad una fontana che si trova a poca distanza dal sentiero, ed alle 12 m. circa ci trovammo tutti attorno al segno trigonometrico sulla vetta del monte.

Alle 2 pom. si cominciò la discesa per il piovente italiano, costeggiando sino alla strada nazionale il torrente Latte, ed alle 5 pom. si arrivava a Ventimiglia ove, dopo un pranzo condito della più squisita cordialità, ci separammo dai Soci del C. A. F., e, ripreso il treno diretto, alle 8 pom. rivedemmo Porto Maurizio ed Oneglia.

La salita di questo monte, dalla parte di Mentone, presentasi abbastanza comoda se si eccettua l'ultimo tratto, in cui il sentiero scompare, e bisogna arrampicarsi per una scogliera di *calcare a fucoidi*, di cui in massima parte è costituita l'intera catena; non così puossi dire per la discesa, perchè fino alle sorgenti del Latte bisogna percorrere un sentiero coperto da frantumi di roccia calcare che, cedendo sotto il piede, rendono difficile il frenare e misurare il passo. — La vegetazione vi è scarsa, tuttavia i dilettauti di botanica vi possono trovare: la *Gentianella acaulis*, la *Paeonia officinalis*, il *Narcissus poeticus*, la *Gagea arvensis*, ecc. — Il malacologo vi trova l'*Helix Niciensis*, Ferns, l'*H. unifasciata*, Poiret, il *B. quadridens*, Brug, la *P. multidentata*, Oliv., la *C. solida*, Drap., la *L. ovata*, Drap. e buona parte di tutte le altre specie comuni alla Liguria occidentale.

Il Grammondo offre inoltre per l'alpinista un punto interessante, perchè di là si separano le alte cime di Testa d'Alpe, Torraggio, Monte Vacchè, ecc., nonchè le nevose vette alpine del Monte Bego, Monte Clapier e Monte dell'Abisso e la poco per noi vantaggiosa cima del confine Francese.

Monte Grande (m. 1414). Due squadre componevano la comitiva che prese parte a questa escursione il 18 giugno. La prima partiva da Porto Maurizio e, passando per Borgomaro-Aurigo, arrivava la sera stessa del sabato (17) in Pian d'Andora, di dove ripartiva alle 6 ant. del 28 per raggiungere sul Monte Grande la seconda squadra, che era partita alla 1 ant. del 18 da Porto Maurizio, passando per Borgomaro-Conio. Alle 7 ant. ebbe luogo l'incontro, e dopo breve fermata ed aver goduto d'un incantevole panorama le due squadre riunite scesero a Pian d'Andora, ove si fece colazione. Alla 1 pom. si ripartì per Borgomaro, e dopo il pranzo, al quale presero pure parte molti amici venuti incontro da Oneglia, si faceva ritorno a Porto Maurizio.

L'ascensione di questo monte è una delle più facili per chi lo voglia, perchè si può giungere in vettura a poche centinaia di metri dalla vetta, da cui, nonostante la poca elevazione di soli m. 1414 dal mare, si gode d'un panorama veramente incantevole, trovandosi il Monte Grande

abbastanza distante dalle vette più alte che circoscriverebbero il suo orizzonte.

La vegetazione vi è rigogliosa e segna un passaggio dalla montana alla alpina, come lo dimostrano l'abbondantissima *Arnica montana*, il *Lilium martagon*, la *Saxifraga granulata*, ecc.

Monte Frontero (m. 2146). Partimmo da Porto Maurizio e da Oneglia alle ore 3 1/2 pom. circa del 22 luglio, e per la via nazionale giungemmo al Colle San Bartolomeo, ove si pranzò. Alle 8 pom. ci dirigemmo a Pian d'Andora, ove ci riposammo alquanto, ed alle 3 1/2 ant. dell'indomani, passando per la Mezzaluna e Pian di Latte si prese la via del Monte Frontero, ed alle 9 eravamo sulla vetta.

Fu per noi tutti una ben grata sorpresa l'incontro della 1^a Compagnia Alpini, di stanza a Gressio, che, trovandosi accampata presso alle sorgenti del Tanaro, dopo un'ora circa di salita toccò quasi la cima del Frontero dirigendosi verso Triora. Fu uno scambio di cortesie e d'affettuosi saluti fra quei bravi ufficiali, soldati ed i Soci del C. A. e si passò infine un'ora veramente deliziosa, di cui serbiamo tutti grato ricordo. — Alle 11 1/2 cominciò la discesa, e dopo una refezione alla Margheria di Frontero si continuò per la Rocca e Mendatica. Alle 3 pom. la compagnia venne colta da un forte temporale, ma continuando di buon passo la via, alle ore 6 eravamo, come si era stabilito, a Pieve di Teco, ove molti amici di Oneglia ci attendevano per prendere parte al pranzo sociale all'Albergo dell'Angelo. Non mancarono naturalmente nè i brindisi, nè le poesie, ed infine il Corpo Filarmonico della città, diretto dal maestro Rapetti, nostra antica conoscenza, venne con gentile pensiero ad accrescere la nostra allegria con una serenata, dando agio alle gambe dei meno stanchi di seguire il movimento coi giri d'un valtzer.

Alla mezzanotte finalmente si ripartì, ed alle 4 ant. dell'indomani eravamo a Porto Maurizio.

Monte Gioie (m. 2631). Si partì il 12 agosto da Porto Maurizio, e giunti al Colle di Nava si lasciarono le vetture per proseguire a piedi fino a Viazene (borgata d'Ormea) ove si pernottò. Alle 3 ant. dell'indomani cominciammo l'ascensione pel ripido sentiero che dal villaggio, traversando Pian Rosso sale al Bocchin, in compagnia della esperta guida Stevin. Giunti alla gola situata tra il Monte Gioie e la Cornia (località conosciuta sotto il nome di *Bocchin d'Aseo*) termina il sentiero scavato nel calcare dolomitico, ci convenne quindi arrampicarci su a guisa di capre per 3/4 d'ora in capò a cui toccammo la vetta. — Una fitta nebbia copriva la pianura del Piemonte e le molte vallate che dal Colle di Nava si stendono fino al mare, per cui non si poté godere che la vista delle creste più culminanti dei monti Mindino, Galero, Frontero, Bertrand, Grande e Fando; ad ovest però spiccava chiaro il gruppo imponente delle Alpi Marittime con le elevate e nevoe cime dell'Argentiera, dell'Abisso, del Clapier e del Bego.

Dopo aver provveduto ai bisogni dello stomaco si cominciò la discesa. Giunti al Bocchin piegammo a destra, per cui passammo sotto alla Cornia, quindi, traversato l'Alpe Ruello, il Colle del Pizzo, e l'Alpe Archetti per la via delle borgate Cioraira e Cionea giungemmo in Ormea alle 4 pom. e di lì in vettura tornammo a Porto Maurizio.

La flora del monte Gioie è molto interessante. Vi si raccolgono: l'*Iberis nana*, l'*Hutchinsia rotundifolia*, la *Draba frigida*, e la *Pirenaica*, l'*Arabis serpillifolia*, la

Gentianella nivalis e la *tenella*, la *Saxifraga androsacea*, *pedemontana*, ed *exarata*, il *Papaver alpinum*, la *Linaria alpina*, la *Phaca australis*, ecc.

La fauna malacologica vi offre pur due specie non prive d'interesse: la var. *bizona*, Rosmasl., dell'*Helix cingulata*, Stud. e la *H. frigida*, Jan.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Club Alpin Français. — Programma della Riunione del Club Alpino Francese a Sixt ed a Chamonix, organizzata dalla Sezione Mont-Blanc col concorso della Direzione Centrale, nei giorni 11-17 agosto 1883.

11 agosto. — Riunione a Bonneville, sede della Sezione. — Ore 9 ant., ricevimento degli alpinisti provenienti da Ginevra. — Ore 9,30, ricevimento di quelli provenienti da Annecy. — Ore 10, sciogliere. — Ore 12, partenza per Samoens da Taninge. — Ore 5 pom., arrivo a Samoens. Distribuzione dei biglietti d'alloggio. Pranzo e pernottamento a Samoens ed a Sixt.

Domenica, 12 agosto. — *Le Fer à Cheval.* — *Le Fond de la Combe.* — Ore 9 ant., riunione generale a Sixt. Partenza per il Fer à Cheval. — Ore 11, pranzo. Dopo il banchetto passeggiate al Fer à Cheval ed al Fond de la Combe. Festa notturna a Sixt.

NB. Tutti gli alpinisti, dopo la festa notturna, riprenderanno gli alloggi rispettivi, dove potranno recarsi in vettura.

Lunedì, 13 agosto. — *Il lago di Gers e Punta Pelouse* (escursione ufficiale). — Ore 4 ant., partenza da Samoens per la cascata del Nandant. — Ore 5, partenza da Sixt per la cascata d'Anglennes. — Ore 8, unione delle due carovane sotto la Croix di Portes (punto di vista). — Ore 9, colazione al lago di Gers. Ascensione della Punta Pelouse (m. 2475). Ritorno a Sixt pel vallone di Sales e per le cascate della Pleureuse e del Rouget.

Osservazioni. — A. Gli alpinisti che per recarsi a Chamonix passeranno per il Buet, dormiranno ai chalets dei Fonds. — B. Dalla sommità della Punta Pelouse partirà una comitiva che attraverserà il Désert di Platey ed il Colle della Porteta, e per gli scalari di Platey andrà a pernottare a Saint-Gervais-les-Bains.

Escursioni ed ascensioni organizzate dalla Sezione per gli alpinisti che non vorranno prender parte all'escursione ufficiale. — A. Da Samoens. — 1° Il Mapelet (m. 1772), facile, ore 5. 2° Il Crioud (m. 2250), faticosa, ore 5. 3° L'Avoudru (m. 2672), difficile, ore 6.

B. Da Sixt. — 1° Chalets dei Fonds (m. 1381), strada mulattiera, ore 5. 2° Punta di Sales (m. 2494), facile, ore 11. 3° Tête-à-l'Ane (m. 2793), difficile, ore 13. 4° Signal d'Ayer (m. 2611), difficile, ore 14. 5° Il Mont-Ruan (m. 3076), difficile, da 15 a 17 ore. 6° Bel-Oiseau (m. 2624), difficile, da 15 a 17 ore. 7° La Loriaz (m. 2771), difficile, da 15 a 17 ore. 8° Pic de Tenneverges (m. 2932), difficile, da 15 a 17 ore.

NB. Gli alpinisti che formeranno una di queste ultime quattro carovane potranno andare a pernottare, la domenica 12, ai chalets della Vogette.

Martedì, 14 agosto. — Da Sixt a Chamonix. — A. Col di Châtillon e Valle dell'Arve (in vettura). — Ore 4 ant., partenza da Sixt. — Ore 5, partenza da Samoens. Asciol-

vere a Sallanches. Passaggio a Servoz. Gorgie della Diosaz. — Ore 6 pom., arrivo a Chamonix.

B. Col d'Anterne (a piedi o col mulo). — Ore 4 ant., partenza da Samoens. — Ore 5, partenza da Sixt. Lago d'Anterne (m. 2040). Colazione. Divisione della comitiva: 1° Per il Brévent; 2° per Servoz (Gorgie della Diosaz). Partenza per Chamonix in vettura. — Ore 6 pom., arrivo a Chamonix.

C. Il Buet (m. 3109). — Ore 2 ant., partenza dai chalets dei Fonds. — Ore 6 pom., arrivo a Chamonix.

NB. Gli ascensionisti del Buet troveranno vetture ai Montets.

D. Il Prarion ed il Col di Voza. — (Per gli alpinisti che da Punta Pelouse si saranno recati a Saint-Gervais). Ore 7 ant., partenza da Sain-Gervais. Colazione al Prarion (m. 1969). Colle di Voza (m. 1675). — Ore 6 pom., arrivo a Chamonix.

E. La Valle di Barberine. — Per gli alpinisti che avranno salito il Mont-Ruay, Bel-Oiseau, la Loriaz o il Tenneverges. Questi, dopo aver pernottato ai chalets di Barberine e di Émossion, potranno, a loro piacimento, fare nella giornata del 14 una ascensione fra quelle che non avranno compiute nella vigilia. Essi arriveranno a Chamonix dalla valle e cascata di Barberine ed incontreranno gli ascensionisti del Buet ai Montets.

Mercoledì, 15 agosto. — *Il Montanvert e la Mer de Glace.* — Ore 7 ant., partenza da Chamonix. Colazione al Montanvert (1921). Mer de Glace. Mauvais Pas-Chapeau. — Ore 5 pom., banchetto a Chamonix. Festa notturna.

Giovedì, 16 agosto. — *Il Pavillon di Lognan ed il Ghiacciaio d'Argentière (escursione ufficiale).* — Ore 5 ant., partenza. Asciolvere a Lognan (m. 1918). Passeggiata sul Ghiacciaio d'Argentière. — Ore 6 pom., ritorno a Chamonix per Argentière.

NB. Una comitiva potrà ritornare dal Ghiacciaio a Chamonix passando per il Colle dei Grants-Montets, praticabile solo da alpigiani esercitati.

Escursioni ed ascensioni organizzate dalla Sezione per gli alpinisti che non volessero prender parte all'escursione ufficiale. — 1° Il Brévent (m. 2525), facile: A. Per Belachat, col mulo, ore 7. B. Per Plaupraz, a piedi, ore 7. 2° La Floriaz (m. 2953), per la Flégère, ore 10, facile.

NB. Gli alpinisti che non volessero andare alla Flégère (m. 1806), strada mulattiera, ritornerebbero a Chamonix per Plaupraz.

3° Il Belvédère (m. 2784), difficile, ore 12. 4° Il Jardin (m. 2787), difficile, ore 13. 5° Pierre-Pointue (m. 2040), strada mulattiera, ore 6.

Passeggiate facoltative: L'Aiguille de la Tour, Gorgia de l'Aiguille du Midi, Pierre à l'Échelle, Glacier du Play, jonction, ecc.

6° I Grands Mulets (m. 3050), difficile, ore 12.

Escursioni libere. — Le persone che desiderassero fare l'ascensione del Monte Bianco dovranno intendersi individualmente colle guide o portatori. Sarà loro procurata ogni possibile facilitazione, ma il Club Alpino Francese non può accettare la responsabilità di organizzare una escursione collettiva al Monte Bianco.

Venerdì 17 agosto. — Ritorno a Chamonix. *Punch* di addio.

Il tempo fissato per tutte le escursioni comprende l'andata, le fermate ed il ritorno.

Osservazioni generali. — Il gran numero delle escursioni organizzate, le difficoltà inerenti ai trasporti ed agli alloggi per un numero considerevole di alpinisti, obbligano a fissare, per l'accettazione delle adesioni, un lasso di tempo di rigore, e cioè fino al 31 luglio.

Nell'adesione bisognerà indicare:

1° Se si assisterà a tutta od a parte della festa. Gli alpinisti che volessero prender parte solo alla seconda parte della festa a Chamonix, potrebbero rendersi direttamente, dove sarebbero ricevuti da un *delegato della Sezione*.

2° Nel caso che non si volesse prender parte alla escursione ufficiale del 13 agosto, quale di quelle del programma. Per le escursioni del giovedì 16 agosto basterà iscriversi la sera del giorno prima all'ufficio della guida-capo a Chamonix.

3° Se si desidera la vettura da Sixt a Chamonix.

Gli alpinisti che desiderano discendere a Chamonix in un albergo a loro noto, sono pregati di farlo conoscere.

Le escursioni ed ascensioni saranno dirette da commissari speciali, Soci della Sezione Mont-Blanc.

Le spese per gli alpinisti che non eseguiranno che le escursioni ufficiali sono valutate approssimativamente a 15 franchi per giornata.

Il prezzo delle altre corse sarà fissato dal Comitato della Sezione, secondo il numero degli alpinisti che vi prenderanno parte, e l'ammontare sarà versato nelle mani del capo dell'escursione.

I signori Soci devono essere muniti delle loro insegne.

Una messa sarà celebrata la domenica 12 ed il mercoledì 15 agosto prima della partenza per le escursioni.

Un ufficio di informazioni starà in permanenza nella casa municipale di Samoens, come pure in quella di Sixt e nell'ufficio della guida-capo a Chamonix, durante tutta la durata della riunione.

Gli alpinisti troveranno anche un ufficio d'informazione gentilmente tenuto a Ginevra presso la Sezione Ginevrina del Club Alpino Svizzero, 23, Grande-Rue.

Gli uffici delle vetture per Bonneville si trovano a Ginevra sul Grand Quai e sul Quai du Rhône, e ad Annecy, rue Royale, dirimpetto all'Hôtel d'Angleterre.

Si prega di dirigere lettere, corrispondenze e dimande d'informazioni al *Segretario Generale della Sezione a Bonneville (Haute Savoie)*.

Club Alpin Suisse. — *XIX Riunione annuale.* — Riceviamo e pubblichiamo:

Berna, 19 giugno 1883.

Signor Quintino Sella,

Presidente del Club Alpino Italiano.

Egregio Signore e Collega,

Per decisione dell'Assemblea Generale del Club Alpino Svizzero dell'anno scorso la Sezione di Berna ha ricevuto l'onorifico incarico di convocare quest'anno i Clubs Alpini esteri alla Riunione generale che avrà luogo dal 25 al 27 agosto prossimo nella capitale della confederazione svizzera.

Ottemperiamo quindi colla presente a tanto onore, nella viva speranza che i membri di codesto lodevole Club Alpino vorranno rispondere numerosi al nostro appello; un ricevimento semplice, ma cordiale è loro preparato, e non dubitiamo che rientrando nei loro patrii lari riporteranno seco un gradevole ricordo del loro soggiorno nel centro delle maestose Alpi.

Aggradisca, egregio signor Presidente, i sensi della nostra fraterna stima e considerazione

Il Presidente della festa

R. LINT.

Société des Touristes du Dauphiné. — Section de Paris. — Rifugi alpini. — Dal sig. C. Rabot, Socio della Sezione Fiorentina del nostro Club e Segretario della novella Sezione di questa Società Alpina da poco tempo costituita a Parigi, riceviamo la seguente circolare, che crediamo utile qui riportare per tutti quei Soci della nostra Società, a cui prendesse vaghezza di visitare l'interessante gruppo montuoso del Delfinato, in vista delle indicazioni in essa circolare contenute circa i rifugi alpini costruttivi.

La Società fu costituita a Grenoble il 21 maggio 1875. Essa si propone di facilitare l'accesso delle montagne del Delfinato tanto alle persone dedite allo studio, quanto ai semplici alpinisti; di attirare mediante pubblicazioni e conferenze l'attenzione su di una regione delle Alpi meno visitata, di cui il paesaggio grandioso e vario potrebbe gareggiare con molti dei più celebri siti della Svizzera; di preparare la gioventù francese alle fatiche del servizio militare; di sviluppare la brama delle esplorazioni geografiche dallo studio della catena delle Alpi, e principalmente delle Alpi del Delfinato; ecc.

Da ben otto anni la Società ha condotto la sua opera con perseveranza. Nella Valle dei Sept Laux, che si apre ad un'altezza superiore ai 2000 metri fra Allevard e l'Oisans, essa ha costruito un elegante *chalet* capace di 20 letti, *chalet* che ha ospitato circa 50 persone il 23 luglio 1882 in occasione della sua inaugurazione.

Alla Berarde, al centro del massiccio del Pelvoux, un altro *chalet*-albergo, costruito dalla Società, ha rimpiazzato la misera capanna, dove finora potevano rifugiarsi i viaggiatori. Un terzo *chalet* è stato costruito alla Morte al piede del Taillefer.

Parecchi rifugi sono stati anche costruiti a spese della Società: uno alla base del gran Picco di Belledonne, un secondo alla Farre nel massiccio di Grandes-Rousses, un terzo alla Selle presso il Colle della Lauze.

Prossimamente una casetta costruita alla Pra offrirà un comodo asilo alle persone che da Grenoble o da Uriage fanno l'ascensione del Picco della Croix di Belledonne.

I lavori diggià eseguiti hanno importato una spesa di più di 20,000 fr.

In un paese montuoso sono necessarie delle guide sperimentate, e la Società non ha negletta questa questione; essa ha organizzato nei principali centri di escursioni compagnie di guide e di portatori sottoposte ad un regolamento e ad una tariffa, ha distribuito corde e piccozze, ed ha deciso che per l'istruzione delle guide saranno eseguite a spese della Società escursioni in carovane.

I membri dell'Associazione oltrepassano oggidì il numero di 700; e si è recentemente costituita una Sezione a Parigi allo scopo di far meglio conoscere al pubblico il Delfinato, e di attirare alla Società tutti quelli che amano le Alpi e la geografia.

Note Alpine

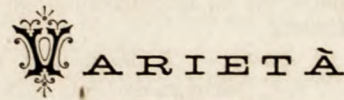
Tentativo di salita invernale sul Monte Rosa. — Facendo seguito alle notizie pubblicate nelle note alpine del N. 3 della nostra Rivista Alpina circa le escursioni compiute

nel decorso inverno dalla signora F. B...y colla guida Ed. Cupeliu, entrambi Soci della Sezione Mont-Blanc del Club Alpino Francese, togliamo dal Bollettino di marzo decorso di questa Società Alpina le seguenti notizie di altre escursioni compiute dalla stessa intrepida alpinista.

2 febbraio. — Colle di Chardonnet e Finestra di Saleinoz ed Orsières. Partita da Lognan ad ore 4 ant., arrivata ad Orsières alle 8 pom.

7 febbraio. — Traversata del Colle d'Argentières e del ghiacciaio da Lognan ad Orsières. Partenza da Lognan alle 2,30 ant., arrivo ad Orsières alle 8,40 pom.

Il 28 febbraio colla signorina A. V...r e colla guida Cupelin, con un'altra guida e con un portatore essa attraversa il Gran San Bernardo da S. Pierre a Châtillon. Il 2 marzo raggiunge il Colle S. Théodule. All'una ant. dell'indomani, lasciata alla capanna la signorina, parte per la vetta del Monte Rosa, ma raggiunta la cresta, in causa di un vento violentissimo e dell'intensità del freddo (—30° c.) fu costretta a ritornare alla capanna, donde discese a Zermatt. Per tale stato di cose dovette anche rinunciare all'ascensione del Cervino.



Il rimboscimento in Toscana. — Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio signor Redattore,

Poichè la nostra Sezione Fiorentina ha sempre incoraggiato e favorito il rimboscimento delle montagne toscane adoperando tutti quei modi che i limitati suoi mezzi glielo consentono, io credo che lo indicare alla pubblica lode quelle persone che secondando i nostri sforzi e seguendo i nostri consigli si dedicano effettivamente al rimboscimento, debba produrre soddisfazione a loro, e debba servire di eccitamento agli altri nel seguirne lo esempio.

Ed un esempio imitabile è quello che da qualche tempo ci offre il Padre Bonaventura Rombolini, priore al monastero del Monte Senario, il quale sebbene in limitate proporzioni, perchè gli mancano i mezzi ed il terreno dove estendersi, pure ogni anno fa seminare e piantare quella quantità di alberi adattati alla vegetazione in quella località.

È già questo il terzo anno che facciamo una escursione al Monte Senario, ed io nel condurvi i nostri Soci ho avuto per scopo più che il godere della amenità del luogo, quello di loro far conoscere sul posto i progressi che il bravo Padre Rombolini va facendo nel rimboscire quel crinale di monte che sta a cavaliere tra la Valle della Sieve e quella del Mugnone. E questi progressi sono in vero notabili, poichè nella decorsa campagna lavorativa del 1882 sono stati seminati

Abeti	4,500
Abeti in piantumaio	1,000
Cipressi	10,000
Pini silvestri	5,000

Se altrettanto avessero fatto gli altri possidenti di quelle nude e brulle montagne e vallate di quanto avrebbero arricchito il loro patrimonio, e chi sa quanti mali avrebbero evitato in futuro impedendo il dilamare del terreno

ed il precipitoso correre delle acque che tengono in continuo allarme la città di Firenze.

L'alpinista non è fratofilo, nè fratofobo, come non può nè deve occuparsi di politica, ma ciò non pertanto si trova spessissimo in questo curioso bivio: quando è in città sente discorrere e dire che i frati sono inutili e nuociono più che giovare al paese in cui vivono; mentre poi quando è in montagna trova che i frati soli fanno e mettono in pratica cose utilissime e destinate un giorno a salvare quello stesso paese.

E molti di noi, che conosciamo passo passo le foreste di Camaldoli, di Vallombrosa, dell'Alvernia, del Monte Senario, abbiamo dovuto fare il seguente spontaneo ragionamento: — ma se è vero che i frati nella media età conservarono e salvarono in Italia dalla irruente barbarie tramandando a noi quelle carte, quei libri, quei codici, quei dipinti che oggi ci servono come veri e propri strumenti di civiltà e progresso, chi può dire a noi che da oggi in avvenire quelli stessi frati col salvare e coltivare le foreste, col mantenere ricoveri in luoghi inhospitali, coll'accudire alle osservazioni meteorologiche non vengano, sebbene in diverso modo, a salvare la società da un nuovo nemico quale è quello dell'irruente corsa delle acque dalle deserte montagne nelle popolate e floride pianure?.....

Il ragionamento torna a cappello..... il confronto regge..... i bisogni sono i medesimi..... la questione palpita di attualità..... dunque?..... dunque facciamo dei *frati alpinisti*, poichè nessun alpinista, quando è in montagna, potrà sentir dire male dei frati.

Così la pensa e la scrive chi ha il piacere di porgerle i suoi distinti ossequi e confermarsi

Firenze, 4 maggio 1883.

Suo devotissimo

Dott. LEOPOLDO FINALI.

Socio della Sezione Fiorentina del C. A. I.

Nomenclatura Alpina — *Rettifica* — Egli è alla cortesia del signor cav. Giuseppe Corona che dobbiamo la comunicazione della seguente lettera a lui indirizzata dal signor Le Pileur concernente l'appellativo di una delle punte che stanno a ridosso del Colle del Théodule.

Monsieur,

Je dois à Monsieur Paul Joanne la communication de votre excellent Guide dans la Vallée d'Aoste. Je l'ai lu avec le plus grand intérêt et il a ravivé en moi de bien anciens souvenirs.

Permettez moi, en vous remerciant du plaisir qui m'a fait cette lecture, de vous soumettre une rectification, sans importance, j'en conviens, mais qui porte sur une erreur de date et sur quelques détails de mes courses d'autrefois.

C'est en 1833, et non en 1850, que j'ai passé le Col Saint-Théodule, où je n'ai pas campé, comme vous me faites l'honneur de le dire, mais que j'ai seulement traversé six ou sept fois en allant de Valtournanche a Prabornge, au Breithorn, etc., avec Pierre Antoine Meynet, qui me servait de guide.

C'est avec lui que je suis monté au Théodulhorn, dont De Saussure avait fait l'ascension en 1792.

Cette pointe, d'ailleurs fort insignifiante, n'avait pas de nom alors et personne ne s'en souciait. Mais c'est bien à mon inçu, je vous assure, que Meynet qui croyait peut être m'avoir quelques obligations, a donné mon nom au Théodulhorn. Je ne l'ai appris que bien d'années après et j'en ai été confus, car, dans mes courses de touriste, où

l'homme d'étude rien ne pouvait me valoir un pareil honneur.

Y pretendre eut été de ma part le fait d'un sot, et peut être bien de gens m'ont ils, hélas, saupçonné d'avoir pretendu.

J'ai obtenu de monsieur Joanne que l'édition de la Suisse diamant actuellement sous presse, n'indiquât le Théodulhorn que sous son nom Valaisan. C'est avec la petite rectification que je prend la liberté de vous soumettre, tout ce que je suis faire pour me justifier auprès qui entendrait encore parler de la *Pointe du Pileur*.

Veillez agréer, Monsieur, l'expression de mes sentiments les plus distingués.

A. LE PILEUR.

Riduzioni di prezzi per gli alpinisti all'Hotel de la Poste in Ginevra. — I signori Sailer e Bantlé, proprietari dell'*Hotel de la Poste* a Ginevra; annunciano d'aver stabilita una speciale riduzione dei prezzi a favore dei Soci di tutte indistintamente le Società Alpine, i quali si recheranno al loro albergo.

Sottoscrizione per il monumento al barone Vincenzo Cesati. — L'egregio avv. Ugo Graneri, Segretario del Comitato pel monumento da erigersi in Vercelli in onore del compianto botanico barone Vincenzo Cesati, gentilmente ci trasmette la seguente prima lista di sottoscrittori, Soci del nostro Club.

<i>Sede Centrale del Club Alpino Italiano</i>	L. 100
<i>Sezione di Torino:</i> Arborio Mella C.	L. 100; Malinverni A., L. 40
<i>Sezione di Varallo:</i> L. 50; Ara R., L. 10; Bechis P., L. 5; Calderini P., L. 5; Crolla A., L. 10; Dagnino C., L. 15; Garbasso G., L. 20; Gattinara I., L. 5; Giglia A., L. 10; Malinverni L., L. 10; Mazarrello G., L. 5; Momo E., L. 10; Mella F. L. 100; Minola C., L. 5; Patriarca avv. F., L. 10; Patriarca ing. F., L. 10; Perucca B., L. 5; Roncali A., L. 10; Scopello G. B., L. 50; Furno A., L. 10; Jona N., Pugliese E., L. 5	320
<i>Sezione di Biella:</i> Cantono di Ceva G., L. 25; Sella Q., L. 20	45
<i>Sezione di Milano:</i> Garbasso L., L. 10	10
Totale	L. 615

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Club Alpin Suisse. — Sections Romandes. — L'ÉCHO DES ALPES. — N. 1, 1883, Genève.

Questo fascicolo, illustrato da una veduta del Ghiacciaio del Rodano e da un'altra del Vallone della Pierreuse, contiene dapprima i seguenti due lavori: *Vacances en Tirol*, per W. Cart, escursione compiuta dall'autore in compagnia del signor Constant nei mesi di luglio ed agosto dello scorso anno, allo scopo di recarsi per la montagna al Congresso Internazionale di Salzburg; e *Travaux du Club Alpin Suisse au Glacier du Rhone*, per prof. Forel, membro della Commissione istituita per lo studio dei ghiacciai, il quale espone le osservazioni finora compiute ed i risultati ottenuti su tale oggetto.

A questi fa seguito come articolo di varietà: *La légende de la Pierreuse*, per L. Divorne. E poscia hanvi la cronaca sezionale, la bibliografia, note ed informazioni, e le escursioni ed ascensioni compiute nel 1882.

F. V.

Ungarischer Karpathen-Verein — JAHRBUCH — IX Jahrgang, 1882. Kesmark.

Quest'Annuario, stampato nelle due lingue ungherese e tedesca, consta di 377 pagine distribuite in quattro Bollettini. Vi sono 9 relazioni, e fra le principali crediamo dovere citare le seguenti: *I pesci del Distretto di Zemplin*, del prof. dott. Kornel, in cui il dotto scienziato, incaricato dello

studio della fauna di codesta regione, dà una descrizione della raccolta di 93 sorta di pesci divisi in 55 specie e trovati in 8 fiumi di quella parte dell'Ungheria. In questo scritto l'autore deplora la rovinosa distruzione dei pesci, e dice che se non si provvede a fondare senz'indugio stabilimenti artificiali di piscicoltura, molte specie andranno intieramente perdute. *Escursioni nel Distretto del Maramaros*, del signor Karl Scegmeth, continuazione di un'altro articolo pubblicato nell'Annuario del 1881, dà un'idea completa della topografia della regione. *La temperatura delle sorgenti d'acqua e dei laghi nel Tàtra Superiore*, del signor Karl Kolbenhayer, continuazione di uno scritto stampato nel VII volume dell'Annuario. *Un'escursione botanica sul Monte Vihorlat*, del signor Alexander Dietz. In questo scritto l'autore non si occupa solamente di botanica, ma dà anche una descrizione della montagna stessa, alta 1,070 metri, sulla cui sommità si trovano 28 piante interessanti, fra le quali l'*Arabis arenosa*, Scop., l'*Aconitum Commarum*, Jacq., la *Campanula latifolia*, L., il *Gnaphalium dioicum*, L., la *Genista tinctoria*, L., ecc. L'autore non dimentica di parlare delle foreste e di tutte le piante che crescono sulle rive dei corsi d'acqua, di modochè il lettore ha un'idea completa della botanica del Monte Vihorlat e delle sue vicinanze. *Il Distretto di Toroez Kó e la sua popolazione*, del signor Gabriel Téclas, in cui ha vi una breve monografia di quell'interessante regione, contenente cenni sulla geologia, sulla topografia, sulle escursioni e soprattutto sulla storia dei diversi comuni e sulle curiose usanze degli abitanti, i quali portano ancora un pittoresco costume, conservando in modo lodevole l'antico amore alle loro patrie montagne. Un'altra relazione che merita speciale menzione è quella intitolata: *Il Bückgebirge (Montagne) del Distretto di Borsod*, in cui l'autore parla delle scoperte di molti oggetti dell'età del bronzo, presso Szihalom, e di diverse altre antichità. L'ultimo articolo tratta delle *Caverne del Tàtra Superiore e delle sue vicinanze*, del dott. Samuel Roth, continuazione di un altro scritto pubblicato nell'Annuario del 1881. Il dotto scienziato dimostra che nelle montagne calcaree del Tàtra Superiore esistono moltissime caverne, in alcune delle quali si son trovati resti d'uomini e di animali, e che per conseguenza meritano di essere visitate dai viaggiatori.

Il Club Alpino Ungherese di Kesmark, come il Touristen-Club di Vienna, ha preso il lodevole impegno di promuovere a sue spese le esplorazioni di queste antiche caverne affidando la direzione al dott. Roth, il quale in questo suo scritto ci dà un'estesa descrizione delle *Caverne di Luczna*, di *Béler*, di *Javorina*, e di *Haltigocz*.

Vi sono anche in quest'Annuario diversi articoli di *Miscellanea* che trattano di soggetti relativi al gruppo superiore del Tàtra, come ascensioni, escursioni, fauna, ecc.

Nella parte amministrativa troviamo, che il Club Ungherese dei Carpazi conta 3,000 Soci divisi in quattro Sezioni; l'entrata alla fine del 1881 fu di 10,142 fiorini. I lavori principali intrapresi ultimamente dalla Società sono la continuazione della fondazione di un Museo dei Carpazi; l'apertura di un corso di lezioni per le guide del Tàtra del dott. Nikolaus Szontagh; la pubblicazione di una Guida del Tàtra Superiore (*Hohe Träta*), del Socio prof Karl Kobenhayer; la costruzione di diversi ricoveri; lo sviluppo di piccole industrie nelle montagne; la scoperta della bella *Caverna del Béler (Béler-Tropfsteinhöhle)* che grazie ai lavori per facilitarne l'entrata ed alla viva propaganda del Club Ungherese è stata visitata durante l'anno 1882 da 632 forestieri; l'organizzazione delle tariffe delle guide e degli animali da soma, ecc. Pel 1883 la Direzione del Club è composta nel modo seguente: Presidente: Conte Albin Csáky; Vice-Presidente, Anton Döller; Segretario, Alexander Zvarinyi. La Sede della Società si trova in Kesmark (Ungheria).

R. H. B.

D. Diamantidi, dr. C. v. Korper, M. Wirth. — SPUREN AUF DEM EISE. — Wien, 1881.

P. Joanne. — ITALIE DU NORD. — Paris, 1883.

Coi tipi della libreria Hachette e C. è venuta or ora alla luce una elegante nuova edizione della Guida dell'Italia settentrionale, volume d'oltre 600 pagine. Non poche sono le modificazioni, le correzioni e le aggiunte fatte, massime per la parte riguardante il libro del Du Pays, *Itinéraire de l'Italie et de la Sicile*. In questo lavoro il Joanne, oltre alle note da lui stesso raccolte nei suoi viaggi in Italia, ha tenuto conto di non poche informazioni inedite e di utili correzioni ricevute da italiani e Soci del nostro Club Alpino, informazioni che vennero ordinate, unitamente ad ad altre raccolte dalle pubblicazioni riguardanti le Alpi del Piemonte, della Lombardia, del Trentino e del Veneto, dal signor E. Franco.

Questa guida, che forma il primo dei tre volumi in cui è diviso tutto l'itinerario d'Italia, comprende Genova, Torino e le valli piemontesi, Milano ed i laghi italiani, Bergamo e le valli bergamasche, Pavia, Cremona, Mantova, Verona, il Trentino, Padova, Venezia e Trieste; inoltre hanvi cenni geografici, storici, statistici, di belle arti e bibliografici.

Il libro trovasi vendibile presso il libraio Casanova in Torino al prezzo di fr. 12.

V. F.

L. Torelli. — LA MALARIA D'ITALIA. — Memoria popolare. — Roma, 1883.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

8^a ADUNANZA — 31 maggio. — Approvò il resoconto consuntivo per l'anno 1882 da presentarsi alla prossima Assemblea dei Delegati; stabilì che la 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati per il 1883 venga tenuta il 24 giugno e ne fissò l'ordine del giorno.

Deliberò di concorrere per la somma di L. 100 nelle spese di un monumento da erigersi in Vercelli alla memoria del barone Vincenzo Cesati. Prese alcune disposizioni d'ordine interno.

II.

Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano inscritti al 17 Giugno 1883.

Sede Centrale e Sezioni	Soci		Soci Annuali	Totale	
	Onorari	Perpetui			
1 Sede Centrale	8 (stranieri)	—	—	8	
2. Torino	1 (nazionali)	22	473	496	
3. Aosta	2	2	59	63	
4. Varallo	2	17	292	311	
5. Agordo	—	5	38	43	
6. Domodossola	—	—	65	65	
7. Firenze	1	8	213	222	
8. Napoli	2	—	159	161	
9. Susa	—	—	44	44	
10. Valtellinese (Sondrio)	—	2	74	76	
11. Biella	—	18	96	114	
12. Bergamo	—	2	61	63	
13. Roma	—	1	190	191	
14. Milano	—	1	287	288	
15. Cadorina (Auronzo)	—	—	24	24	
16. Verbano (Intra)	—	1	136	137	
17. Enza (Parma-Reggio)	—	2	101	103	
18. Bologna	—	—	91	91	
19. Brescia	—	—	104	104	
20. Perugia	—	—	32	32	
21. Vicenza	—	—	140	140	
22. Verona	—	—	59	59	
23. Catania	—	—	83	83	
24. Marchigiana (Ancona)	—	1	25	26	
25. Como	—	—	55	55	
26. Siena	—	—	22	22	
27. Pinerolo	—	—	58	58	
28. Lucana (Potenza)	—	—	—	—	
29. Ligure (Genova)	—	3	192	195	
30. Bossèa (Mondovì)	—	1	49	50	
31. Alpi Marittime (Porto Maur.)	—	—	66	66	
32. Picena (Ascoli-Piceno)	—	1	84	85	
33. Lecco	—	—	92	92	
Totali 16			87	3464	3567

* La Sezione Lucana a tutto il 17 giugno non ha inviato l'elenco dei Soci iscritti pel 1883.

Il Vice-Segretario Generale del C. A. I.
F. GONELLA.

ERRATA-CORRIGE

Rivista Alpina N 4, 1883, pag. 45, linea 6. Leggere: *Cima di Brenta* in luogo di *Cima di Brenta Alta*.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I. via della Zecca, 11.

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

BIBLIOTECA ALPINA

- Cartes de la Frontière des Alpes**, publiées par l'État-Major Français. — Echelle 1:80,000. — Chaque carte » 2 —
 Montate su tela » 2, 75
 Albertville, Beaufort, P.^t S.^t-Bernard, Aoste, Chamousset, Montier, Tignes, Bozel, Bonneval, Allevard, S.^t-Jean, Modane, Suse, B. d'Oisans, Bardonneche, Fenestrelle, S.^t-Firmin, Briançon, Queyras, S.^t-Bonnet, Mont Dauphin, Mont Viso, Gap, Barcelonnette, Larche, La Motte, Seyne, Saint-Etienne, Demonte, Ormea, Digne, Colmars, S.^t-Sauveur, S.^t-Martin-Lantosque, Tende, Les Mées, Castcllane, Puget-Théniers, Sospel, Taggia, Riez, Comps, Grasse, Nice, Vintimiglia, Barjols, Cannes, Antibes, Brignoles, Frejus, Cuers, S.^t-Tropez, Toulon, Iles d'Hyères.
- Celesia Em.** — Savignone e Val di Scrivia. Passeggiate appennine. In-12°, 1874. » 2 —
- Civiale A.** — Les Alpes au point de vue de leur géographie physique et de leur géologie. Voyage dans le Dauphiné, la Savoie, le Nord de l'Italie, la Suisse et le Tirol. Un fort volume de 600 pages imprimées sur papier teinté, orné de 14 gravures sur cuivre, avec la carte des courbes d'horizon, 1882 » 55 —
 Edition du même ouvrage, avec la carte des courbes et avec la carte des itinéraires » 70 —
- Clavarino L.** — Le Valli di Lanzo. Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874 » 1, 50 —
 — Saggio di corografia statistica e storica delle valli di Lanzo. In-8°, 1874. » 3 —
- Clemente E.** — Méthode pratique pour déterminer exactement le temps de pose en photographie, applicable a tous les procédés et a tous les objectifs. In-12°, 1880 » 2 —
- Clerc (Ch.)** — Les Alpes françaises. Études de géologie militaire. In-8°, avec 30 figures et une carte coloriée, 1882. » 5, 50
- Coomans C.** — De Marseille à Gènes par la Corniche. En Algérie. Souvenirs et notes de voyages. 3^e edit. In-8°, 1880 » 3, 50
- Cornice (La).** — Dal confine francese a Genova per le Riviere liguri: Bozzetti a tre penne: A. Libri, G. Cappi, F. A. Bonalumi. In-12°, 1877 » 2, 50
- Corona G.** — Manuel de l'alpiniste et de l'excursionniste dans la Vallée d'Aoste. In-18°, avec cartes, 1881. . . » 3 —
 — Renseignements pratiques et données numériques à l'usage des touristes. In-18°, 1881. » 1, 50 —
 — Aria di Monti in Valtournanche. In-18°, con illustrazioni ed una carta, 1882 » 5 —
 — Picchi e burroni. Escursioni nelle Alpi. In-12°, 1876 » 3, 50
- Costa de Bastelica.** — Les torrents; leurs lois, leurs causes, leurs effets. In-8°, avec planches, 1874 . . . » 9 —
- Covino A.** — Guide au Tunnel de Mont-Cenis. — De Turin à Chambéry ou les Vallées de la Doire et de l'Arc et le tunnel des Alpes Cottiennes. Suivi de la continuation du voyage jusqu'à Paris, Lyon et Genève. 4^e édition. In-12°, avec 50 gravures et 5 cartes » 3, 50
 En italien L. 3 — En allemand L. 6, 50.
- Guide illustré de Turin. In-12°, avec vignettes et plan de la ville, 1880 » 2, 50
 Le même en italien L. 2.
- Alcune ore a Torino — Breve guida ad uso dei forestieri. In-8°, con 12 illustrazioni e colla pianta della città, 1883 » 1 —
- Il Panorama delle Alpi e i dintorni di Torino, col panorama della cerchia delle Alpi disegnato dal Monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. In-12°, con 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 » 4 —
- Curioni G.** — Geologia applicata dell'Italia e specialmente delle provincie Lombarde. 2 vol. in-8°, con carta geologica della Lombardia, 1877 » 24 —
- D'Arve Stéphen.** — Les fastes du Mont-Blanc. Ascensions célèbres et catastrophes depuis Saussure jusqu'à nos jours. In-8°, 1876 » 4, 50
- De Bartolomeis E.** — Oro-idrografia d'Italia. In-8° grande di 544 pagine » 21, 25
- Défense de l'Italie** contre une invasion française. In-8°, 1882 » 2 —
- De Rossi M. S.** — La Meteorologia endogena. In-8°, con 5 tavole, 1879 » 7 —
- Des Monts K.** — Les legendes des Pyrénées. 3^e édition. In-12°, 1857 » 3 75
- Détré T.** — Voyage umoristique en Suisse. Impressions de deux bourgeois de Paris. In-12°, 1879. . . . » 3 50
- Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia.** — pubblicato coll'approvazione del Ministero. 5^a ediz., 1883. . . » 3, 25
- D'Osmond.** — Dans le Montagne. Le Tyrol Autrichien. In-12°, 1878 » 4 —
- Du-Bois-Melly Ch.** — Nouvelles montagnardes: 2^e édition. In-12°, 1876 » 5 —
- Dufour El.** — Les grimpeurs des Alpes — Peaks, passes and glaciers — Traduit de l'anglais, par É. Dufour. In-12°, 1872 » 4 —
- Dupaigne Albert.** — Les Montagnes. In-8°, avec 7 cartes en couleur et 184 gravures sur bois. 2^e éd. 1874 . . » 10 —
- Dupont L.** — De Paris aux montagnes; le Pays de Bigorre; en Agenais; le Pays sur Orgo; l'Oberland bernois. In-12°, 1879. » 3 50
- Durrier Ch.** — Le Mont-Blanc. 2^e édition. In-12°, avec 1 carte, 1880 » 4 —

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.



F.^{CE} BARDELLI e C.^{IA}
OTTICI E MECCANICI
TORINO
 Galleria Natta e Via Roma



Provveditori del Club Alpino, della Società Meteorologica Italiana, delle Direzioni del Genio Militare e d'Artiglieria,
 della R. Scuola d'Applicazione degl'Ingegneri, della R. Università,
 del R. Istituto Tecnico, di molti Istituti scientifici d'Italia, del Municipio di Torino e molti altri

LA FOTOGRAFIA ALLA PORTATA DI TUTTI

Macchina Fotografica Alpina modello **Bardelli** composta della camera oscura, obiettivo acromatico, vetro smerigliato, 2 telai doppi per 4 negativi, copertina nera. Il tutto chiuso in una cassetta legno di poco volume e relativo comodissimo treppiede, scorrevole e pieghevole. Istruzione pratica sul modo di servirsene, completa Lire 80.

GABINETTO FOTOGRAFICO PER ESPERIENZE, ED ALL'UOPO INSEGNAMENTO GRATIS

Deposito di Lastre alla Gelatino-Bromuro di Garcin — Prezzi modicissimi

Specialità d'Istrumenti topografici per rilievi di massima ad uso Alpinista, come: Barometri aneroidi ed a mercurio, clinometri, bussole, livelli e squadri a riflessione, ecc.

Prezzi mitissimi — Catalogo gratis



A. BERRY
OTTICO OCULISTA DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

Torino, via Roma, n. 1 (Presso Piazza Castello)

ARTICOLI SPECIALI RACCOMANDATI

Binocoli universali per Teatro, e Campagna, 6 lenti acromatiche	L. 15 cad.
Cannocchiale Campagna della portata di 10 R.	" 14
Barometro Aneroide per altitudini sino a 5000 metri	" 36
Microscopio composto dell'ingrandimento di 160 diametri	" 14
Occhiali con lenti di Quarzo	" 10

Grande assortimento di Binocoli e Cannocchiali perfezionati di lunghissima portata, Barometri di Troughton, Sims Nodet, Bastoni a Cannocchiale, Termometri, Apparecchi Elettrici ed a vapore, Stereoscopi, Compassi, Misure metriche, Fotografie, ecc., ecc.

Merce Garantita. — Prezzi Eccezionali.

RABAJOLI C.

GUIDA ALLE TERME DI VINADIO

In-18°, con carta geografica, 1877. — L. 1,50.

GUIDA ALPINA DI RECOARO

PUBBLICATA

per cura della Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano

Un vol. in edizione di gran lusso, con fregi alpini, legato, 1883. — L. 3,50.

LACE T.

CENNI SULLE TERME DI VALDIERI

In-18°, con carta topografica, 1878. — L. 2,50.

RATTI C.

DA TORINO A LANZO

e per le Valli della Stura

GUIDA STORICA, DESCRITTIVA E INDUSTRIALE

In-18°, con 33 vignette e una carta, 1883. — L. 2.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.